ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^3/_{16}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). **Trieste, Lunedì 29 Maggio 1905** **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. **N. 8537**

Una grande battaglia nello stretto di Tsuscima.

I giapponesi sarebbero vincitori.

CINQUE NAVI RUSSE AFFONDATE.

LONDRA 28 (N). Un'ambasciata di qui ha ricevuto da un porto cinese il seguente telegramma: „I giapponesi hanno riportato una grande vittoria nello stretto di Tsuscima. Quattro navi russe sarebbero affondate, molte altre danneggiate. La squadra di Roschdestvenski considerasi distrutta".

ROMA 28 (N). La „Tribuna" publica un dispaccio da Tientsin recante che stamane alle cinque i giapponesi riportarono una vittoria nello stretto di Tsuscima. Quattro navi russe sarebbero state affondate e tutte le altre danneggiate; la squadra di Roschdestvenski si considera distrutta.

PARIGI 28 (N). I telegrammi della giornata permettono ormai ritenere come fatto indiscutibile il combattimento navale avvenuto nello stretto di Tsuscima, fra l'isola omonima e la costa giapponese. Mancano i particolari. L'opinione pubblica qui è molto eccitata in attesa di notizie e il ritardo che si riscontra nella trasmissione delle stesse dai partigiani russi è attribuito alla intenzione del giappone di tenerle nascoste, ciò che potrebbe dinotare che l'esito della battaglia non fu tanto favorevole ai giapponesi quanto farebbe credere un dispaccio da Tientsin che dà per distrutta la flotta di Roschdestvenski.

PARIGI 28 (N). Un dispaccio da fonte privata pervenuto all'agenzia „Information" dice che l'esito della battaglia è stato disastroso per entrambe le squadre, cosicchè nessuna nave sarebbe incolume.

WASHINGTON 28 (Reuter) Il console americano a Nagasaki telegrafa al dipartimento di Stato: Una corazzata russa è stata affondata; altri quattro bastimenti russi sono pure perduti fra cui l'incrociatore ausiliario „Kanchaka" che come si considera fu allestito a uso di nave arsenale per le riparazioni di bastimenti durante il viaggio.

Circa le perdite giapponesi il console americano non dà alcuna informazione, e da questo si comprende il che i giapponesi non lasciano passare nessuna notizia di questo genere.

PIETROBURGO 28 (N). Il corrispondente dell'agenzia telegr. di Pietroburgo da Cifu annuncia in un dispaccio d'urgenza in data di stanotte alle 12.40: Secondo informazioni private pervenute a questo consolato giapponese una gran parte della squadra del Baltico incontrò iersera la squadra giapponese nello stretto di Corea, dove s'impegnò battaglia.

LONDRA 28 (Reuter). Si telegrafa da Cingtau in data odierna: Secondo dispacci da fonte cinese nello stretto di Corea è impegnata una grande battaglia navale.

SCIANGAI 28 (Reuter). All'altezza di Tsuscima si avvistarono ieri tre corazzate russe, tre incrociatori e sette cacciatorpediniere.

I trasporti russi non obbediscono alla intimazione della Cina di lasciare Wusung

CIFU 28 (Reuter). La divisione principale della squadra del Baltico fu avvistata ieri mentre si dirigeva verso il canale fra Tsuscima e la costa giapponese.

IL SILENZIO GIAPPONESE.

TOKIO 28 (Reuter). Qui si osserva il più assoluto silenzio sulle operazioni della flotta. Non è probabile che questo silenzio venga rotto prima di domani nel pomeriggio. I cavi e le linee telegrafiche sono chiuse per il servizio dei giornali.

TOKIO 28 (Reuter). Qui si crede che la flotta del Baltico, dopo essersi rifornita di carbone presso le isole Saddle, si sia diretta risolutamente allo stretto di Tsuscima con l'intenzione di dar battaglia. Si dice che la flotta si sia avvicinata allo stretto di Corea in due divisioni. Si crede che una parte della flotta abbia ricevuto l'ordine di tentare di raggiungere Vladivostok; si ritiene inoltre che l'ammiraglio Togo abbia il compito di metter fuori di combattimento le navi principali della flotta nemica.

Dopo le ultime notizie sui movimenti della flotta russa, i critici più autorevoli si accordavano nell'opinione dell'imminenza di una grande battaglia nello stretto di Corea. Nel numero dell'altro giorno del „Daily Telegraph" un ammiraglio inglese dichiarava, nei termini più recisi, che la missione affidata a Roschdestvenski era ineseguibile e che nessuno degli ammiragli britannici avrebbe potuto adempierla, anche con una squadra di gran lunga più organica di quella comandata dal loro collega russo. Nonostante le sue lunghe soste nei mari dell'Indocina, le navi di Roschdestvenski, con le carene coperte d'alghe, devono essere in tale stato da aver bisogno di passar qualche tempo in un arsenale per essere pulite e restituite alla loro primitiva potenzialità. Di fronte a questa squadra in condizioni di deperimento, quella di Togo, che esce fresca e rinnovellata dai *docks* giapponesi, ha una superiorità schiacciante. „E' impossibile che essa abbia un insuccesso" – dichiarava l'ammiraglio inglese: e prevedeva che Togo avrebbe dapprima attaccato la squadra russa con la numerosa squadriglia delle sue torpediniere; quindi, scompigliatene le linee, avrebbe lanciato i suoi veloci incrociatori dietro le singole navi sbandate. Ciononostante una parte della squadra russa avrebbe potuto raggiungere Vladivostok: ma per trovarsi qui nelle identiche condizioni d'impotenza della flotta rinchiusa a Porto Arturo.

Il critico dello „Standard" scriveva in data 27:

„Diciassette navi della flotta del Baltico hanno fatto carbone nelle vicinanze delle isole Saddle a 70 miglia a sud-est di Sciangai e la notte scorsa si sono dirette verso il nord. L'impressione qui prevalente è che la flotta di Roschdestvenski non sia lontana.

„I sei incrociatori della flotta ausiliaria che arrivarono a Wusung, accompagnati da navi carboniere, erano gli incrociatori *Vladimiro, Voronetz, Yeroslaw, Meteor, Livonia* e *Curonia*. La loro presenza nel porto causò ad ogni modo grande agitazione nel mondo mercantile giapponese e le navi mercantili giapponesi non hanno più voglia di uscire. Tale fatto, probabilmente, incoraggierà Togo ad agire, perchè egli non può permettere che i russi tengano il comando del mare che per il momento hanno. Quindi, dobbiamo aspettarci disperati attacchi di torpediniere e azioni di fianco di incrociatori, da cui può svilupparsi una grande battaglia al fronte di linea.

Il *Matin* ha da Pietroburgo:

„Il giorno 25 allo stato maggiore mi si diceva che si era sui carboni ardenti, perchè si era persuasi che Roschdestvenski andava in cerca della battaglia e si attendeva da un momento all'altro qualche notizia. L'arrivo degli incrociatori volontari a Sciangai aveva fatto pensare ad alcuno che dal momento che Togo voleva sfuggire lo scontro poteva darsi che Roschdestvenski ne approfittasse per prendere a poca distanza da Sciangai le sue disposizioni. Ma le ultime notizie della squadra recate dagli incrociatori volontari non lasciavano più alcun dubbio allo stato maggiore sulla rapidità dei prossimi avvenimenti. D'altra parte l'annunzio che era stato interrotto il cavo telegrafico tra Sciangai e Cifu pareva indicare che Togo avesse incominciato la sua opera di guerra. Non vi fu qui, non ostante l'abitudine delle false notizie, alcun incredulo.

L'AZIONE GENERALE IN MANCIURIA
non sarebbe imminente.

PARIGI 28 (N). Il „Matin" ha dal suo corrispondente al quartiere generale di Linievich: Mi sono inoltrato fino a circa 250 chilometri a sud-est delle posizioni principali russe, dopo tre giorni di cavalcata attraverso le montagne. In questi ultimi giorni ho percorso da destra a sinistra il fronte dell'esercito russo ed ho constatato ovunque la sorveglianza più attiva. La battaglia non pare imminente.

L'ultimo „raid" di Mitschenko.

PIETROBURGO 28 (N). Agenzia tel. di Pietroburgo. Il generale Linievich telegrafa in data odierna: Nelle posizioni degli eserciti non avvenne nessun cambiamento. Il 25 corr. la cavalleria appiedata assalì Iymiovchen e Sinlunchuhu La prima località fu bombardata dall'artiglieria nemica, per cui i nostri dovettero ritirarsi ed a Sinlunchuhu ove il nemico fu ricevuto dal fuoco delle nostre sentinelle avanzate fu costretto a ritirarsi verso sud. Nell'ultimo assalto la divisione di Mitschenko fece bottino di una cassa di guerra contenente 2760 yens.

PIETROBURGO 28 (N). L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo comunica dal quartier generale di Gotsiadan in data di ieri: Contrariamente alle notizie ufficiali giapponesi sull'ultima mossa offensiva seguita da Mitschenko, secondo le quali la cavalleria russa avrebbe assalito a piedi Jaantsin e dopo un'ora di combattimento si sarebbe ritirata a grande distanza verso sud-est lasciando sul campo 300 morti e feriti, si deve constatare che, secondo rapporti dello stato maggiore del generale Linievich del 17 e 23 di questo mese, la divisione di Mitschenko portò seco tutti i suoi 37 morti e feriti. Il rapporto giapponese tace delle perdite dei giapponesi. Il 20 corr. il 29.o reggimento di fanteria giapponese scacciato dalle trincee e messo in fuga, lasciò sul posto cento morti. Due compagnie dello stesso reggimento furono massacrate dai cosacchi. Fu fatta prigioniera un'intera compagnia a cavallo con dieci ufficiali. Il generale Mitschenko calcola le perdite giapponesi almeno a 300 morti senza contare i tungusi caduti e i giapponesi feriti.

Piroscafo americano affondato dai russi.

TOKIO 28 (Reuter). L'amm. Roschdestvenski affondò il 21 maggio all'altezza di Formosa un grande piroscafo americano di cui s'ignora il nome. L'equipaggio fu salvato.

UNA SMENTITA BULGARA.

SOFIA 28 (N). La notizia del „Corriere della sera", secondo cui la Bulgaria avrebbe comperato dall'Argentina per conto della Russia per cinquanta milioni di rubli quattro corazzate di tipo moderno e tre grandi torpediniere, le quali sarebbero in rotta sotto bandiera bulgara per la Nuova Guinea, dove dovrebbero prendere a bordo 200 marinai e soldati russi di marina nonchè munizioni, è dichiarata da fonte competente inventata.

Gli avvenimenti in Russia.

Tra israeliti e truppa.

SUDLCE 28 (N). Stamane parecchie centinaia di israeliti raccoltisi in un bosco in vicinanza della città furono circondati dalle truppe e tradotti alle carceri. Nel conflitto fra gli israeliti e le truppe furono ferite 50 persone, tra cui sette gravemente.

I sanguinosi conflitti nel Caucaso.

NACISCEWAN (governatorato di Erivan) 28 (N). Nel combattimento del 25 corr. furono uccisi 22 armeni e 2 maomettani. Quattro persone furono trovate abbruciate. Non si conosce il numero dei feriti. Da due giorni regna tranquillità. Nel villaggio di Giabrach furono uccisi due armeni.

IL NUOVO GABINETTO SERBO.

BELGRADO 8 (N). Il comitato dei quindici del partito radicale indipendente deliberò di accettare l'incarico della formazione del gabinetto ed autorizzò il presidente del comitato Ljuba Stojanovich a comporre la lista dei ministri.

BELGRADO 28 (N). Il nuovo gabinetto riuscì composto così; Ljuba Stojanovich presidenza ed interni, Jovan Sujevich esteri e culto, Nicola Nicolich giustizia, Ivan Pavicevich commercio, dott. Milan Marcovich finanza, Slada Todorovich lavori publici, colonnello Sivkovich guerra.

Per l'Istituto internazionale d'agricoltura.

ROMA 28 (N). Stamane, alla presenza dei sovrani e con l'intervento dell'on. Fortis e d'altri ministri, del corpo diplomatico, dei delegati stranieri, delle autorità e di molti invitati, fu inaugurata solennemente la conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura. Il ministro Rava pronunziò il discorso inaugurale spesso interrotto da applausi e salutato in fine da una calorosa ovazione.

La salute di Pio X.

BOLOGNA 28 (N). Il „Messaggero" dice che oggi si sarebbe sparsa in città la voce di un improvviso malore da cui sarebbe stato colpito il pontefice. Il prof. Lapponi interrogato smentì recisamente la notizia assicurando che il papa gode ottima salute.

Sciopero colossale in Ungheria.

BUDAPEST 28 (U. B.) Oggi 30,000 operai metallurgici proclamarono lo sciopero generale essendo state respinte le loro domande.

Gravi disordini a Stoccolma.

STOCCOLMA 28. Iersera e la scorsa notte nel quartiere Wasa avvennero disordini.

La folla assalì e maltrattò un possidente che guidava un carro della impresa della pubblica nettezza. La polizia che tentò di liberare l'aggredito fu presa a sassate. Sei ufficiali di polizia furono feriti. Infine la polizia sguainò le sciabole e sgomberò le vie Guardie a cavallo dispersero i dimostranti.

Più tardi la polizia dovette intervenire ancora più volte e fece uso delle armi per disperdere nuovi assembramenti. Verso le 2.30 di notte l'ordine era ristabilito. Furono arrestate 30 persone.

UN PONTE FERROVIARIO
fatto saltare dagli anarchici.

NUOVA YORK 28 (N). Il nuovo ponte costruito sul fiume Hackensack per la strada ferrata di Pensylvania fu distrutto da un'esplosione di dinamite ed è completamente rovinato. Era stato appena terminato e doveva essere messo in esercizio per rimpiazzare il vecchio ponte sospeso. Gli autori dell'attentato poterono fuggire, grazie all'oscurità. Si è convinti che siano anarchici, ma non si poterono ancora scoprire le cause motivanti il delitto.

Re Alfonso partito per Parigi. MADRID 28 (N). Re Alfonso è partito alle 8 di sera per Parigi. Alla stazione fu ossequiato dai ministri e dai capi delle autorità. La folla raccolta davanti alla stazione fece ovazioni al re.

SAN SEBASTIANO 28 (N). Re Alfonso è giunto qui col treno express. Per suo desiderio non vi fu nessun ricevimento ufficiale. Gli edifici pubblici sono imbandierati. Si trovano qui molti forestieri. Il tempo è magnifico. Il viaggio seguì senza incidenti. Nelle diverse stazioni il re fu ossequiato dai capi delle autorità.

Onorificenza turca al generale De Giorgis. COSTANTINOPOLI 28 (N). Ufficiale. Al capo ed organizzatore della gendarmeria nei tre vilajets macedoni, il generale De Giorgis pascià, fu conferito l'ordine di Iftikar con i brillanti.

L'ex valì di Ueskūb ed attualmente capo della missione d'ispezione nel Yemen, Schakir pascià, fu promosso a maresciallo.

I reali di Grecia a Berlino. BERLINO 28 (N). I principi reali di Grecia giunsero qui stasera alle $6^3/_4$ e furono ricevuti alla stazione dall'imperatore. Alla stazione era schierata una compagnia d'onore del reggimento *Elisabetta*.

L'ex-ministro Silvela agli estremi. MADRID 28 (N). L'ex-presidente dei ministri Silvela è agonizzante. Gli furono somministrati i sacramenti.

Le feste del T. C. I. a Milano.

MILANO 28 (N). La seconda giornata del Touring Club Italiano, favorita da tempo splendido, riuscì imponente. Nella mattinata i volontari ciclisti partecipanti alle gare del tiro collettivo, si riunirono sul poligono di Boldinasco, in numero di 160, rappresentanti le diverse città. Alla cerimonia inaugurale presenziarono le principali autorità cittadine e militari, il conte di Torino e numerosissimi invitati fra cui molte signore.

Inaugurò i discorsi il sindaco Ponti, che ringraziò tutti gli intervenuti rilevando la grande importanza e i vantaggi che arrecherà il nuovo poligono, ed elogiò l'istituzione dei volontari ciclisti; l'on. Del Balzo, sottosegr. al comm., ind. e agricolt., portò il saluto a nome del re e dell'on. Fortis che molto fece per la moderna istituzione; dimostrò come l'esercito, in tempo di pace, per ragioni di economia dovrebbe essere ridotto ai minimi termini ma essere numeroso e pronto in caso di guerra; questo è l'unico scopo del tiro a segno, e ciò prendendo a confronto i tiri a segno di Francia e della Svizzera. Inviò un saluto fervido alla gagliarda gioventù italiana. Dopo i due discorsi il conte di Torino inaugurò il poligono sparando alcuni colpi di Wetterly. Seguirono le gare. I premi di eccellenza furono così assegnati: Cremona e Brescia entrambi per punti 108; Pisa per 101. I premi (medaglie d'oro) toccano: a Pisa per punti 108. Ancona 99, Torino 98, Desozzo 97, Ferrara 96, Novara 95, Varese 92, Milano 88.

Terminata la gara si compose un immenso corteo di quindicimila partecipanti bicicliisti e automobilisti, che attraversò la città sotto un largo getto di cartellini con scritte di carattere patriottico, che i ciclisti raccoglievano e si fissavano al petto. Nessun notevole incidente. I balconi e i monumenti erano gremiti da immensa folla acclamante al passaggio del pittoresco corteo.

A mezzodì seguì una colazione intima in casa del sindaco Ponti cui intervennero il conte di Torino e le principali notabilità.

Ad ore 5 nella sede della famiglia piemontese fu offerto un vermouth ai compatrioti ospiti di Milano.

Al convegno intervennero pure numerose fanfare ciclistiche.

MILANO 28 (N). La città è animatissima. Nella serata fu imbandito nel Castello sforzesco il banchettone di 3500 coperti riuscitissimo. Molti brindisi ed inni patriottici corali e musicali.

Ad ore 9 l'on. Del Balzo ricevette alla Camera di commercio varie rappresentanze. Si fecero molti discorsi d'occasione e brindisi.

Domattina la carovana in bicicletta, in automobile e in ferrovia si recherà al traforo del Sempione. Vi parteciperanno quasi tutti i 3500 congressisti.

Duello mortale.

CASERTA 28 (N). Ieri a San Leucio in un bosco, si batterono alla pistola e poi alla spada il tenente Florestano Mattei e il sottotenente Della Torre, entrambi del reggimento di cavalleria Padova, di guarnigione a Capua. Il duello era a condizioni gravissime, non dovendo aver termine che con l'esito letale per uno dei contendenti. Stabilita la distanza fra i duellanti di 25 passi, diminuiva di un passo ad ogni colpo. Dopo diciotto colpi, andati tutti a vuoto, i duellanti erano a soli sette passi di distanza. I padrini allora sospesero il duello alla pistola e lo lasciarono proseguire alla spada. Il tenente Mattei cadde colpito ad un polmone. Mentre lo trasportavano già agonizzante all'ospitale, spirò. Il tenente Mattei era sposo da solo un anno. Si ignorano le cause del duello.

CRONACA LOCALE

Il processo dei triestini a Vienna. A giudicare dai giornali viennesi arrivatici nella notte, la lettera minatoria pervenuta ad uno dei giurati, deve aver prodotto colà un'impressione molto più profonda di quella che lo stolto o maligno autore poteva prevedere o sperare.

La „Neue Freie Presse" descrive ne' suoi dettagli la prima parte della udienza di sabato a colori così vivaci e stranamente tragici da destare le più alte meraviglie. Il giornale conclude che „la lettera, qualunque sia la parte o l'individuo miserabile da cui proviene, è un meschino tentativo di produrre sui giurati una impressione di un genere o d'altro".

L'„Arbeiter Zeitung" propende a credere con noi che la lettera sia opera di avversari degli imputati. „A Trieste – scrive l'organo socialista – c'è della gente, il cui interesse sommo sta ora nel dimostrare, che pericolosa banda di malfattori sieno i triestini. Il primo pensiero che sorge, non dev'essere forse, che uno di quei pericolosi individui che a Trieste si danno l'aria de' superpatrioti e sono degli agenti provocatori, abbia scritto la lettera minatoria?"

Il „Fremdenblatt" arriva sino a stabilire una certa analogia tra la forma della carta su cui era scritta la lettera di Napoleone Cozzi al Suban, e il foglio di questa lettera al giurato, e dice che questa può essere sì una strana combinazione, ma „fors'anche la forma usuale dei rapporti in iscritto fra i membri dell'Irredenta!"

A proposito della dichiarazione inviata dal Tribunale d'appello in Trieste al presidente del dibattimento in merito alle accuse contro il giudice istruttore dott. Barzal, la „N. Fr. Presse" osserva che quando un giudice istruttore ammette di aver assunto in un protocollo una circostanza falsa e ciò per rendere un favore ad un imputato, l'Autorità di sorveglianza, la quale non avesse ad assoggettare codesto giudice ad un interrogatorio o ad un'inchiesta disciplinare – il nome non conta – si condannerebbe da sè. In quanto ai motivi della decisione presa dal Tribunale d'appello di Trieste, non siamo in grado di controllarli perchè non li conosciamo."

L'„Arbeiter Zeitung" si occupa poi anche della lettera anonima mandata da Gorizia ad uno dei difensori da un „vero patriota austriaco" e contenente accuse contro le autorità triestine, dal Magistrato al Luogotenente. Il giornale trova strano che il P. M. abbia appoggiato la lettura e scrive: „Se in altre occasioni un accusato incolpa in qualche modo una guardia di p. s. e sostiene contro questa le proprie deposizioni, sorge di solito il P. M. a difendere il poliziotto. Qui invece il P. M. prestò aiuto alla diffusione di un'accusa anonima e assai grave contro un cessato Luogotenente che per giunta non è in grado di rispondere nella sala del Tribunale. Ma appunto questo non è un processo normale."

* Come annunziammo ieri, oggi si chiuderà il processo probatorio e incomincieranno le arringhe.

La voce della battaglia allo stretto di Tsuscima è stata diffusa da noi ieri sera mediante un bollettino.

Commemorazione di Luigi Boccherini al Liceo Musicale Tartini. Alla nobile iniziativa della direzione del Liceo Tartini, di commemorare cioè, con una produzione musicale, Luigi Boccherini nel primo centenario della sua morte, corrispose con vero slancio il pubblico, accorrendo numerosissimo ieri al meriggio nella sala Accademica di quell'istituto.

Prima di dar principio al concerto, che comprendeva tre fra le più fulgide composizioni del grande lucchese, l'egregio prof. Michele Stenta con la conosciuta competenza delle cose musicali e con fluidità di parola, efficace e suadente, tessè – non un semplice discorso, come modestamente si inserì nel programma – ma un vero e proprio studio sulla vita di Luigi Boccherini, mettendo in particolare rilievo, come l'illustre violoncellista e insigne compositore, trovasse facile e piano il cammino nei primi giorni della sua comparsa sull'orizzonte dell'arte e di quali e quante avversità fossero stati amareggiati i suoi ultimi anni nella fatale Madrid.

Disse dei suoi primi grandi successi a Parigi; del suo viaggio a Vienna – dove, secondo l'opinione del conferenziere, suffragata dall'affermazioni di alcuni biografi e negata da altri – il Boccherini, la cui grande arte doveva esser diggià conosciuta anche al di là delle Alpi, avrebbe dovuto indubbiamente contrarre relazioni con Haydn, l'astro maggiore del firmamento musicale tedesco di quel tempo. Con commosse parole, il prof. Stenta, accennò poi aneddoticamente alla forma brutale con cui Carlo, l'Infante di Spagna, licenziò, dal suo posto nel quartetto di corte, il povero Boccherini e alle susseguenti sventure di cui fu fatto oggetto il disgraziato maestro: avversità del destino crudele che lo ridussero misero e derelitto a morire lontano dalla patria e pressochè dimenticato.

La chiara e concettosa lettura fu seguita dal pubblico con intenso interesse, ed alla fine, scoppiò all'indirizzo dell'egregio prof. Stenta, una acclamazione ancor più calda di quella che lo aveva accolto al suo comparire sul podio.

Finita la lettura, il quartetto composto dei signori prof. Sillani, Morpurgo, Dudovich e Fabri, eseguì con grande correttezza e ammirevole fusione, il Quartetto in *Do min.* e il celebre Minuetto; quest'ultimo, vera gemma d'inestimabile valore, sempre fresca e brillante - se pur eseguito con un movimento forse troppo mosso - dovette essere replicato fra grandi applausi.

La riuscitissima commemorazione boccheriniana ebbe fine col noto Quintetto (dal Lauterbach) eseguito con anima e passione dal quartetto del Liceo, cui si unì il prof. Stenta, valente, quanto modesto violoncellista.

Fra tanto calore di applausi non va dimenticata la modesta figura di Alberto Castelli che organizzò il concerto con criteri veramente artistici, ben degni dell'illustre che si commemorava.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Aspasia ved. Sevastopulo, dai sig.i Carlo e Francesco Berger, cor. 25.

Per onorare la memoria del prof. Oscarre nob. de Hassek, dalla famiglia Francesco Löffler cor. 10; dal sig. G. Chiopris cor. 15; dal sig. Federico Hausenbichler cor. 10.

Elezioni alla Fratellanza Artigiana. Ieri alla Fratellanza Artigiana seguirono le elezioni per la rinnovazione della rappresentanza sociale. Riuscirono eletti a maggioranza di voti: a presidente Marcello Zucolin, a I. vicepres. Valerio Carlo, a II. vicepres. Taucer Giuseppe, a ragioniere Benussi Lodovico, a cassiere Bruschina Andrea, a I. segretario Tomasello Giovanni, a II. segretario Passioni Giovanni, a Direttori Bassi Giuseppe, Maldini Arturo, Mosca Guglielmo, Zagurni Giovanni, a I. consulente Reghent Teresina, a II. consulente Lazzari Giustina.

Il Consiglio di direzione riuscì composto così: Bandel Giacomo, Bolognin Raffaele, Casadei Aurelio, Centazzo Giuseppe, Crozzoli Selin, Danelon Giovanni fu A., Danelon Giuseppe, Davià Giovanni, De Rosa Luigi, Fait Antonio, Fioretto Gualtiero, Falone Domenico, Ivanissevich Doimo, Linda Ettore, Loy Romano, Lipot Riccardo, Lombardo Giacomo, Martinelli Antonio, Misson Antonio, Monaro Domenico, Mognol Alfredo, Nemelli Carlo, Nodale Romano, Pettaros Giuseppe, Primsich Carlo, Pensalfino Silvio, Scrigner Ernesto, Serpo Antonio, Sfreddo Luigi, Subiz Vittorio, Sulligoi Carlo, Taffon Antonio, Tellini Giovanni, Tarquino Pio, Valentinuzzi Giovanni, Zorzenon Giuseppe, Baschini Gilda, De Rosa Elisa, Graffitti Erminia, Gregorich Natalia, Kopeinig Sofia, Mlekus Giuseppina, Pegan Beatrice, Skerl Orlanda, Sager Carla, Stok Regina, Tomsich Teresina, Tommasini Emma.

A comporre il sindacato di revisione furono chiamati: Fait Giacomo, Quisthal Carlo, Mincus Michele, Moriz Alberto,

---

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di Minon Petty (157)

— Eppure tu hai udito. Una signora ti aspetta - riprese il capitano Lorenzi.

— Che vada al diavolo - disse Gilberto Porrati e già stava per dare l'ordine al soldato di avvertire la signora che non poteva muoversi dal quartiere, quando entrò nella sala di convegno un vecchio maggiore che rivolgendosi a Gilberto gli disse:

— Siete ben fortunato voi; v'è di fuori un'adorabile creatura che domanda di voi.

Alla parola: «adorabile», il capitano Lorenzi fece un salto e domandò ridendo a Gilberto:

— Permetti che vada io a dirle che non puoi riceverla?

— Fa pure, amico mio.

— Bada che Lorenzi è un uomo pericoloso.... E' il gallo della Checca - disse a Gilberto un altro capitano. - Ti consiglio di scegliere un altro ambasciatore.

— O lui o un altro per me fa lo stesso - rispose Porrati dimostrandosi alquanto seccato di quelle chiacchiere.

Lorenzi cinse la sciabola ed uscì di corsa dalla sala di convegno e Gilberto riprese la lettura dell'«Esercito».

Ma poco dopo doveva smettere nuovamente di leggere, perchè Lorenzi gli era dinanzi e gli diceva:

— Caro mio, permetti ch'io te lo dica, ma tu disonori dinanzi allo straniero la divisa degli ufficiali dei bersaglieri italiani.

Gilberto Porrati s'alzò in piedi accigliato.

— Io disonoro! - egli esclamò.

Ma Lorenzi scoppiò in una risata.

— Ti offendi per ciò che ti ho detto? Oh! non mi fare il suscettibile, altrimenti chiamerò giudici questi signori nostri amici.

— Di che si tratta? - domandò il vecchio maggiore.

— Immaginatevi che l'amico Porrati rifiuta di ricevere la più bella figlia d'Eva che abbia mai visto e che deve esser innamorata di lui come una gattina. Stupenda la tua francese; una vera meraviglia che farebbe girare il capo anche ad un ottuagenario.

— Non ho tempo io da perdere in gonnelle - disse Porrati, stringendosi nelle spalle.

— Caro mio, noi, in ogni circostanza, dobbiamo far onore al nostro paese, e tu non devi, non puoi, indietreggiare dinanzi ad una straniera - riprese Lorenzi ridendo di gusto.

— Cedo a te l'onore di tener alta la nostra bandiera - disse Gilberto estremamente seccato di quel discorso.

— Parli sul serio?

— Non ho mai parlato con maggiore serietà

— Tu sei più generoso di un nababbo! - disse Lorenzi.

E ridendo e facendo tintinnare la sciabola sulle calcagna, uscì dalla sala di convegno, nella speranza di poter vedere ancora Irene Vieuxchamp.

II.

La bella signora Bennolet accettando di essere corteggiata dal capitano Lorenzi non aveva che uno scopo, quello di far divenire geloso Gilberto e di indurlo così a divenire il suo amante. Ma, mentre Gilberto Porrati rimaneva assolutamente indifferente ai racconti romantici del suo collega, coi quali voleva far credere di essere in intimità con la bella francese, il capitano Lorenzi s'arrabbiava non poco vedendo che Gilberto non se ne impermaliva.

— Si direbbe che tu disprezzi quella donna - aveva detto più volte Lorenzi, al figlio del sindaco di San Mamette.

— No, mi è assolutamente indifferente - questi rispondeva.

— Eppure tu devi averla amata - insisteva l'altro.

— Mai.

— Scommetterei che tu sei in collera con lei perchè t'ha respinto.

— Scommetti quello che vuoi, tu perderesti.

Allora Lorenzi se ne andava sbuffando, non riuscendo a comprendere come mai vi fosse al mondo un cretino che non sapesse apprezzare tutta la bellezza della signora di Vieuxchamp

Questa, intanto, mentre lusingava di continuo il capitano Lorenzi si rodeva nel vedersi affatto trascurata da Gilberto Porrati. Inutilmente aveva tentato tutto per farlo venire in casa sua. Il giovane, ora con una scusa or con un'altra se ne era sempre schermito.

— Si direbbe che il mio collega vi stia molto a cuore? - diceva il capitano Lorenzi ad Irene, non celando una certa amarezza.

— Egli mi ha salvata la vita - rispondeva la moglie di Arturo Bennolet.

— E voi gli siete più riconoscente del bisogno. Vi è un proverbio italiano che suona: «Chi non mi vuole non mi merita».

— Non vi ho detto ch'io l'ami! - disse con alterezza la signora Irene.

— Ed io vi credo, ma vorrei che vi occupaste un po' meno di lui.

— Voi vedete che non me ne occupo affatto.

— Volete negare troppo e voi mi rendete geloso, - disse seriamente il capitano.

Alla parola «geloso» uno strano e perverso pensiero passò nella mente di Irene di Vieuxchamp.

Le continue ripulse di Gilberto avevano a poco a poco accumulato nel suo animo un sentimento che fin allora non aveva ben saputo definire. Ma adesso che Lorenzi aveva parlato di gelosia, all'improvviso aveva compreso che Gilberto avrebbe meritato un castigo esemplare, perchè non è lecito - così essa credeva - di sottrarsi all'amore di una bella donna quale essa era.

E chi avrebbe potuto castigare Gilberto, essa lo aveva lì sotto mano. Sarebbe bastato eccitare la gelosia del capitano Lorenzi, per ottenere col suo mezzo quella vendetta a cui cedeva di aver diritto.

— Geloso, voi? - essa domandò con fine ironia.

— E perchè no, signora?

— Con qual diritto?

— Col diritto di un uomo che vi ama, che è pronto a tutto per togliersi davanti un rivale fortunato.

— Siete proprio un vero italiano, voi, tutto fuoco!

— Vi amo! Siete tanto bella!

— Non tanto, se voi dite che il capitano Porrati non sa che farsene di me....

— Non l'ho mai detto! Suppongo solamente che tra voi due esista un segreto... forse un antico amore.... del fuoco sotto la cenere....

— Ardireste cacciare la mano in questa cenere?

— E perchè no?

— Voi siete amico del signor Porrati?

— Lo ero, ma non lo sono più.

— Da quando?

— Dal giorno in cui vi ho amata - disse l'ardente capitano afferrando una mano di Irene Vieuxchamp e portandola alle labbra.

Questa non la ritirò; ma corrugò le ciglia; poi, dopo una breve pausa, essa disse in fretta ed a voce bassa:

— Se vi dicessi il segreto che esiste tra me ed il capitano Porrati, sapreste mantenere il silenzio?

— Ve lo giuro sul mio onore.

— Allora, sappiate che io non l'amo ma l'odio, sappiate che se io mi trovo a Napoli è perchè voglio vendicarmi di lui... che ha osato sparlare a mio danno... mentre io mi sono sempre dimostrata indifferente alle sue proteste d'amore.

Il capitano Lorenzi fece un gesto di collera.

— Egli ha osato?! - egli esclamò.

— Sì. Ma vi prego conservate il segreto.

— Ve l'ho giurato; ma ciò che non ho giurato si è di non punirlo.

— Che cosa farete?

— Lo provocherò, lo ferirò o lo ucciderò....

— Oh! no, mai, mai! - esclamò Irene con vero spavento. - Non voglio che egli muoia!

— Ma dunque lo amate! - gridò Lorenzi.

— Non voglio che muoia, ripeto.

— Ebbene, non lo ucciderò, ma egli merita un castigo ed io glielo infliggerò, Non sono per nulla uno dei più forti tiratori dell'esercito. Ma perchè non l'uccida vi metto una condizione....

— Quale?

(Continua).

Morascutti Giovanni, Manara Giacomo, Pacor Giuseppe, Pitacco Nicolò, Atanassopulo Aristea, Gorgatto Maria, Tam Luigia, Vivani Anna.

L'esposizione fotografica pro Lega. Ieri la frequentazione alla Mostra fotografica fu considerevole. La nuova serie del panorama del Cadore-Trentino-Lago di Garda incontrò l'aggradimento generale. Il Cristallo, l'Antelao, le tre cime di Lavaredo ed i varî quadretti alpini di questa serie, formano l'ammirazione del pubblico, che da essa si stacca a malincuore. Questa serie resterà alcuni giorni per dar posto poscia alla serie di Venezia. Tutte le vedute sono frutto del paziente lavoro del dilettante nostro concittadino signor Arturo Benussi.

Mercoledì sera ci sarà la prima serata di proiezioni: Dintorni e marine di Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Aspasia ved. Sevastopulo, dai signori: Giuseppe Steindler e Vittorio Mussafia cor. 20 a favore del Gremio dei sensali di Borsa; Pietro Boschian cor. 20, comm. Edmondo de Richetti cor. 25, a favore della Guardia medica; Guglielmo Auspitz e consorte cor. 50 a favore di poveri convalescenti che escono dall'Ospitale; bar. comm. Rosario Currò cor. 50 a favore dell'Ass. ital. di beneficenza, fondo Margherita di Savoia.

Per onorare la memoria della signora Aurelia Krall nata Gatti dalla famiglia Eugenio Chierini cor. 20 a favore della Casa pei marinai.

Per onorare la memoria del prof. Oscarre nob. de Hassek, dal sig. Giovanni Pettenér, cor. 10 a favore degli Amici dell'Infanzia, per la Refezione scolastica.

Per i danneggiati dalle inondazioni nel Friuli e nel Veneto da una famiglia triestina cor. 5.

— Per onorare la memoria della signora Aspasia Sevastopulo elargirono alla Comunità *Greco-Orientale* i signori Dionisio T. Xydias cor. 40, Luciano Bertamè cor. 30, Famiglie Bobrik-Bolanachi cor. 40.

— Alla Società della Casa per marinai pervennero dal signor G. L. Premuda e famiglia cor. 50 per onorare la memoria della signoria Aurelia Krall.

Movimento di treni speciali per la festa nella grotta di S. Canziano. In occasione della festa nella grotta di S. Canziano che si farà il 4 giugno a. c. per cura del *Club Alpino tedesco*, la Direzione delle ferrovie dello Stato di Trieste farà partire nello stesso *giorno* i seguenti treni speciali:

Linea *Divacciano-Pola, treno speciale* N. 18. Partenza da Pola alle 7.25 ant., arrivo a *Divacciano* alle 11.13 ant.

Treno speciale N. 19. *Partenza da Divacciano* alle 6.35 pom., arrivo a Pola alle 10 pom.

Questi treni sosteranno in tutte le stazioni e si accorderà una *facilitazione* del 50 p. c. sul prezzo di passaggio soltanto per le *stazioni di Pola, Dignano, Canfanaro*, S. Pietro in Selva, *Pisino* e Cerreto (Cerovglie) alla volta di Roditti e Divacciano.

Questi viglietti sono validi pel viaggio di ritorno soltanto pel treno speciale N. 19.

Linea Trieste-St. Andrea-Divacciano, treno speciale N. 120/20. Partenza da *Trieste St. Andrea* alle 7.47 ant., arrivo a Divacciano alle 9.21 ant. Per questo treno si rilascieranno a Trieste-St. Andrea per *Roditti* e *Divacciano viglietti* di andata e ritorno al prezzo ridotto dei treni delle domeniche e feste, coi quali il ritorno potrà seguire soltanto col treno omnibus N. 21/121, con partenza da Divacciano alle 7.50 pom. ed arrivo a Trieste-St. Andrea alle 9.25 pom.

Furto con iscasso. Il buon umore e l'appetito dei ladri. La brigata di ladri che *infesta* la nostra città, l'altra notte *perpetrò* un furto nel magazzino consumo della Cooperativa operaia, in via dell'Istria N. 8, proprio dirimpetto al commissariato di polizia di S. Giacomo. I ladri, ai quali pare non manchi una buona dose di buon umore, penetrarono nel magazzino dalla parte del cortile. Prima di mettersi al lavoro però essi avevano rubato una tabella con la scritta: „E' proibito l'ingresso a chi non è addetto al lavoro", che si trovava esposta sulla linea in costruzione della Transalpina. Questa tabella i ladri la collocarono nel cortile della casa N. 8 di via dell'Istria, dove prospetta una finestra, munita d'inferriata, del magazzino della Cooperativa, e con delle buone leve strapparono una parte dell'inferriata, tanto quanto bastava per lasciar campo ad un uomo di passare. Penetrati nel magazzino, i ladri scassinarono i cassetti di una scrivania, rovistarono tutte le carte in essa contenute, stracciando persino i gruppi dei „buoni" della Cooperativa per vendicarsi che non avessero contenuto del denaro. Di denaro non rinvennero che l'importo di cor. 115, delle quali 55 di proprietà della Cooperativa e 60 di proprietà dell'agente Vidali, che avendole ritirate quale sovvenzione di malattia, aveva avuto la malaugurata idea di lasciarle per quella sera colà. Immaginando che nel magazzino fossero stati lasciati almeno i denari dell'incasso del sabato, che invece era stato prudentemente portato altrove, i ladri rovistarono dovunque inutilmente.

Però non danneggiarono le merci che c'erano nel magazzino. Soltanto, siccome ai signori ladri occorreva un po' di luce, presero da un pacco una candela che accesero. Dal magazzino, usciti probabilmente malcontenti dessi sforzando una porta entrarono in una vicina osteria, dove pure non fecero il bottino che probabilmente speravano. Non vollero andar via senza far almeno una colazione e infatti mangiarono del salame, come pure sei uova che avevano previdentemente messe in saccoccia nella loro visita nella Cooperativa. Inaffiata l'ugola con qualche bicchier di vino, senza però recare altri danni, i ladri se ne andarono da dove erano venuti, e la polizia... li sta cercando.

Buona occasione. Ieri verso un'ora del pomeriggio, all'ispettorato di via dei Rettori si presentò il falegname Carlo P., di 22 anni, abitante in via Media e narrò che il proprietario di una osteria di via dei Vitelli, Luigi Schäfer, gli aveva preso il cappello. L'ispettore incaricò una guardia di mettere in chiaro la faccenda ed il funzionario apprese il seguente fatto. Il P. era entrato nel summenzionato locale in compagnia di altri tre individui, ed insieme ai suoi compagni aveva bevuto due litri di vino facendo un conto di una corona e 62 centesimi. Poi tutti e quattro erano usciti per assistere ad una rissa scoppiata sulla via, e tre di loro avevano approfittato di tale circostanza per prendere il largo. L'oste però era riuscito a fermare il P. e, essendosi egli rifiutato di pagare il conto, gli aveva preso il cappello. Il P. che fu condotto alla Polizia, dichiarò che il conto doveva venire pagato dai suoi compagni i quali lo avevano invitato a bere e confessò di non possedere che dieci centesimi. L'impiegato autorizzò l'oste di tenersi il cappello e mandò il P. agli arresti.

Uomo scaltro e uomo ingenuo. Sabato di sera alle 10, il cameriere Corrado Brenich, abitante in via di Riborgo N. 35, passando per la piazza della Borsa, fu avvicinato da due individui a lui sconosciuti uno dei quali portava un berretto con striscia d'argento. Quest'ultimo gli domandò se fosse occupato e, ricevutane risposta negativa, gli offrì un posto a bordo del piroscafo „Ultonia". Il Brenich accettò con entusiasmo e lo sconosciuto allora lo invitò a versargli l'importo di 10 corone come mediazione e, avutolo, gli disse che il suaccennato piroscafo stava per giungere nel nostro porto e che, appena arrivato, lo avrebbe avvertito. Ieri nel pomeriggio poi, il Brenich, passando per la via delle Poste si imbattè nuovamente in quell'uomo.

— La sa, quele diese corone no le basta miga, quele le iera par mi; adesso bisogna che la me ne dia altre quaranta per la cauzion.

— Ma mi no ghe ne go che vinti.

— Vegna le vinti; le altre el me le darà al momento dell'imbarco.

Il Brenich consegnò al tizio ancora 20 corone e, un'ora dopo, apprese di essere stato gabbato poichè l'„Ultonia" giungerà a Trieste soltanto fra un mese. Il mistificato, denunciò la cosa alla Polizia.

La scomparsa di un maestro di ballo. Da qualche tempo viveva a Trieste Fedele O. T., maestro accademico di ballo, una figura caratteristica, dai capelli lunghi e dal pizzo nero alla *Rodolfo* della *Bohême*, il quale, coi suoi modi *distinti* e il *fare* disinvolto un po' teatrale, era riuscito in *breve* a fare una quantità straordinaria di conoscenze e ad introdursi in parecchie società. Qualche giorno fa il T. scomparve improvvisamente da Trieste e la maggior parte dei suoi conoscenti non sapeva spiegarsi il perchè di tale scomparsa. Apprendiamo ora che il maestro di ballo prese il largo dopo aver defraudato una quantità di persone le quali presentarono ieri denuncia alla Polizia. Dalla nota si apprende che il signor Deblasio fu gabbato dell'importo di 721 *corone*, il signor Luigi Borazzetti, abitante in Corso N. 10, di 350 corone; la signorina Ernestina Boldrin, la quale affidò al T. un cannocchiale ed un anello d'oro e prestò un importo di denaro, risente il danno di 100 corone; il signor Antonio Saraceno fu gabbato per l'importo di 14 corone; il sig. Arturo Bek poi aveva affidato al giovanotto una macchina fotografica del valore di 20 corone e gli aveva prestato l'importo pure di 20 corone che, naturalmente, non rivide mai più.

Ferimento misterioso. Iersera alle 10, s'invocò l'assistenza del *signor* Gino Treves, per Maria Blasizza, di 24 anni, abitante in via Malcanton N. 18. Il signor Treves recatosi prontamente sul luogo constatò che la Blasizza aveva una grave ferita di taglio all'avambraccio destro, ferita dalla quale il sangue sgorgava in abbondanza. La Blasizza ricevette le prime cure, poi fu accompagnata con vettura all'Ospedale ed ivi accolta. Ella raccontò che avendo trovato diverbio col proprio marito, aveva menato un pugno su di un tavolo, ove casualmente si trovava un rasoio aperto (!?) e perciò era rimasta ferita.

Feritore e sospetto ladro. Ieri verso le 3 pom., fu arrestato Vittorio C., venditore girovago, abitante in via Tor Cucherna, il quale, un momento prima aveva ferito piuttosto gravemente all'occhio sinistro l'operaio Giovanni Maras, abitante al N. 78 di Scorcola, col quale aveva trovato alterco per futili motivi. Inoltre il C. è sospetto autore del furto di una catena e orologio d'argento commesso a danno di Teodoro Larsen. L'imputato ammise di aver ferito il Maras ma negò di aver derubato il Larsen.

Furterelli. A richiesta di Andrea Dana, fu arrestata ieri mattina Giuseppina Dolina, di 36 anni, abitante in una casa di via S. Filippo, perchè a suo dire essa durante la notte lo avrebbe derubato dell'importo di 70 corone.

L'imputata negò, ma nondimeno fu condotta agli arresti.

* Ieri notte un ignoto ladro penetrò nella campagna attigua alla casa N. 2 di Roiano e rubò due anelli di ferro ed un pezzo di corda appartenente al signor Luigi Zuculin. Questi denunciò il fatto all'ispettorato di via del Belvedere dove disse di soffrire un danno di 8 corone.

* Francesca Piscianz, lavandaia, abitante al N. 183 di Roiano, denunciò ieri l'altro all'ispettorato del quartiere che era stata derubata di un vestito del valore di 64 corone e di un paio di calzoni del valore di 8 corone che aveva esposto al sole nella sua campagna e che apparteneva ad un suo cliente.

Uno che bestemmia in chiesa. Ieri verso le 4 pom., nella chiesa di Sant'Antonio nuovo entrò un uomo sui trent'anni, vestito alla foggia degli operai, il quale, dopo aver dato un'occhiata in giro, si diede ad insultare i devoti e poi a bestemmiare come un turco. Uno dei presenti chiamò una guardia e l'uomo, il quale era alquanto in cimberli, fu condotto alla Polizia dove si qualificò per Giovanni C., di 32 anni, da Medana, abitante in via Risorta.

Cronaca triste. Ieri a bordo del piroscafo lloydiano „Africa", durante il viaggio per Trieste un passeggiero fu colto da un accesso di pazzia. All'arrivo si telefonò all'infermeria Treves e il sig. Gino accompagnò il sofferente all'Ospedale, ove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Per mano altrui. Iersera ricorse alla Guardia medica Francesco Pulgher, di 18 anni, oste, abitante in via del Boschetto N. 13, per una ferita sopra l'occhio destro. Raccontò che due uomini, dopo aver bevuto del vino nel suo locale, lo avevano bastonato, anzichè pagare.

Il cestaio Giovanni Fioravante, di 31 anni, abitante a Roiano N. 152, riportò in rissa una ferita di taglio alla mano destra, e ricorse egli pure alla Guardia medica.

Morso da un cane. Ricorse ieri alla stazione centrale di soccorso il carpentiere Guglielmo Ziz, d'anni 41, abitante in via Maiolica N. 11, il quale era stato morso da un cane alla gamba sinistra. Ebbe le necessarie cure.

Baci equini. Alla Guardia medica ricorse ieri il carradore Antonio Coslovich, di 36 anni, abitante in S. M. M. Infer. N. 206, il quale era stato morsicato da un cavallo ed aveva riportato una ferita sopra l'occhio sinistro.

Durante il lavoro. Ieri mentre il bracciante Luigi Destro, di 44 anni, abitante al N. 35 di via Riborgo era intento al lavoro, una grossa pietra gli cadde sulla mano sinistra cagionandogli una ferita.

Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per le necessarie cure: Francesco Gombach, di 7 anni, abitante in Guardiella N. 485, per una ferita lacero contusa al piede destro; Giovanni Uliveto, di 68 anni, bracciante, abitante in via Media N. 19, per una ferita contusa al vertice del capo; Giovanni Bori, di 14 anni, studente, abitante in via Domenico Rossetti N. 28, per una contusione sopra l'occhio destro; Mario Giraldi, di 19 anni, barbiere, abitante in via Media N. 17, per una ferita di taglio alla mano sinistra; Giulio Dolia, di 10 anni, agente, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 17, per una distorsione al piede sinistro.

Cadute. Ricorsero ieri alla Guardia medica: Umberto Del Re di 8 anni, scolaro, abitante in via del Monte N. 1, perchè cadendo aveva riportato una ferita lunga un centimetro al vertice del capo;

La bimba Anna Centorè di 13 mesi, abitante in via del Crocefisso N. 2, la quale cadendo dal letto aveva riportato una distorsione all'articolazione del gomito sinistro;

Emilio Rumez, di 5 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 28, perchè cadendo aveva riportato una ferita al naso;

Giacomino Bucchi, di 11 anni, scolaro, abitante in via del Torrente N. 40, perchè sdrucciolando per via era caduto ed aveva riportato una distorsione al piede sinistro;

Gustavo Esner, di 3 anni, abitante in via della Madonnina N. 8, per una ferita al labbro superiore riportata pure cadendo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15.8. ore 2 pom. 21.– C – Altezza barometrica ore 12 mer. 764.–. Oggi: alta marea 7.7 ant. e 6.45 pom. – Bassa marea 0.58 ant. e 0.39 pom.

Ogni giorno una. La buona padrona.

— Càtina, oramai voi siete da ben 25 anni al nostro servizio. E' giusto che noi vi consideriamo come una persona di famiglia. Da domani in poi non vi daremo più il salario.

TEATRI.

Fenice. Colle due recite d'ieri affollatissime entrambe, si chiuse il ciclo delle rappresentazioni marionettistiche. La compagnia Gorno Dell'Acqua parte per Venezia, per ritornare fra noi probabilmente nel venturo anno.

Circo Zavatta. Stasera alle 8 questo circo darà una rappresentazione con programma variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd „Africa" da Durban, scali e Brindisi con 120 passeggeri, „Espero" da Venezia con 78, „Aglaia" e „Ettore" da Costantinopoli e Fiume con 12, "Bucovina" da Alessandria: il pir. ellenico „Albania" da Trebisonda e Corfù con 14 pass.; i pir. ital. „Peuceta" da Salabora e Venezia con 19 pass., „Guasco" da Marsiglia e Venezia con 3; e lo scooner ital. „Fratelli Bozzonca" da Sebenico.

28 maggio.

Da GORIZIA.

— Sciopero di cordaiuoli.

Iersera nel pagare i propri dipendenti, il proprietario della fabbrica di cordaggi, Michele Sussig, licenziò 31 operai perchè si rifiutarono di pagare la loro quota per l'assicurazione contro gli infortuni. Oggi i 31 licenziati si recarono alla Sezione Industriale perchè speravano che venisse loro dichiarato che non sono obbligati a pagare tale tassa, ritenendo il loro lavoro non pericoloso. Ma la Sezione Industriale si dichiarò incompetente. Gli operai allora deliberarono di mandare una deputazione alla direzione della Cassa d'assicurazione contro gli infortuni per conoscere la disposizione di legge a loro riguardo. Qualora fossero obbligati a pagare, gli operai cordaiuoli si metterebbero in isciopero.

Da CAPODISTRIA.

— Cospicua erogazione all'Asilo di Carità.

La benemerita contessa Marianna Pola-Grisoni, nell'atto stesso onde fondò nel 1843 col capitale di fior. 30,000 M. C., pari a fior. 31,500, apposito Monte di Pietà, le rendite del quale dovessero in perpetuo dedicarsi a sei assegni dotali annui di fior. 210 M. C., dispose altresì che gli ulteriori civanzi del Monte - oltre le doti e le spese di gestione - dovessero liquidarsi di cinque in cinque anni e devolversi all'Asilo Infantile di Carità, o in difetto di questo al civico Ospitale, per essere impiegati a capitale fruttifero con garanzia pupillare. Sarebbe troppo lungo narrare le varie vicissitudini non tutte fortunate, causa le quali, per oltre mezzo secolo, la Direzione del Monte Grisoni, lungi dal poter soddisfare a questo ultimo obbligo fondazionale, fu anzi costretta dalle nuove esigenze dei tempi e da dura necessità di circostanze ad aumentare il suo capitale utile a misura degli oneri e delle spese sensibilmente cresciuti per guarentire l'esistenza e il prosperamento della munifica istituzione. Epperò con formale deliberato della Rappresentanza comunale, tutrice dell'Asilo e dell'Ospitale, venne statuito ancora nel 1893 di elevare mediante i civanzi dei redditi il capitale mobile della pia fondazione Grisoni da fior. 31,000 alla somma di fior. 42,000, escluso il valore dello stabile e del mobiliare, fermo l'obbligo statutario a vantaggio dell'Asilo rispetto l'eccedenza.

Alla chiusa dell'anno 1900, mercè la savia e provvida amministrazione, il capitale fondazionale avea ormai raggiunto o sorpassato di molto il limite di corone 84,000 allora prestabilito, sicchè con la fine dell'anno corrente va a spirare il termine quinquennale della liquidazione a favore dell'Asilo beneficato. Tuttavia, all'ottimo fine di avvantaggiare quanto prima questo pio istituto nella disponibilità dei relativi frutti, la Direzione della fondazione Grisoni, di pieno accordo con l'Esecutivo comunale erogava fin d'ora all'Asilo Infantile di Carità il suo civanzo-capitale al 31 dicembre 1900 di ben cor. 2342.19. salva liquidazione definitiva all'espiro del quinquennio con l'anno in corso; e stabiliva inoltre di corrispondere in avvenire antecipatamente per lo stesso titolo all'Asilo. dalla chiusa del 1906 in poi, la quota di cor. 400 all'anno, verso liquidazione finale dei civanzi di capitale al termine di ogni futuro quinquennio.

Sciarada alterna.

Va il mio *primiero*, dolce signora
Mutando ognora
Per superare fatica o prova
L'*altro* ti giova.
Col *tutto* i nervi, tu ben lo sai
Calmar potrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
FRUTTO - TURF - TO.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATI*)

I sottoscritti diffidano il pubblico a voler in qualsiasi maniera favorire o in danaro od altro il giovane **Lino Venier** fu Lodovico, da Parenzo, pertinente a Venezia, dacchè dichiarano che non si assoggetterebbero a qualsiasi rifusione.

Lucia ved. Venier nata Vergottini madre
Fabio Vergottini e fratelli, zii.

PARENZO, 26 maggio 1905.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte vivamente commosse per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla cara memoria della loro indimenticabile

ASPASIA

ringraziano tutti dall'intimo del cuore.

TRIESTE, 29 Maggio 1905.

Famiglie SEVASTOPULO-PANAJOTOPULO.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso mortuario della defunta **AURELIA KRALL nata GATTI** fu ommesso per errore che il funerale seguirà **direttamente al Camposanto.**